

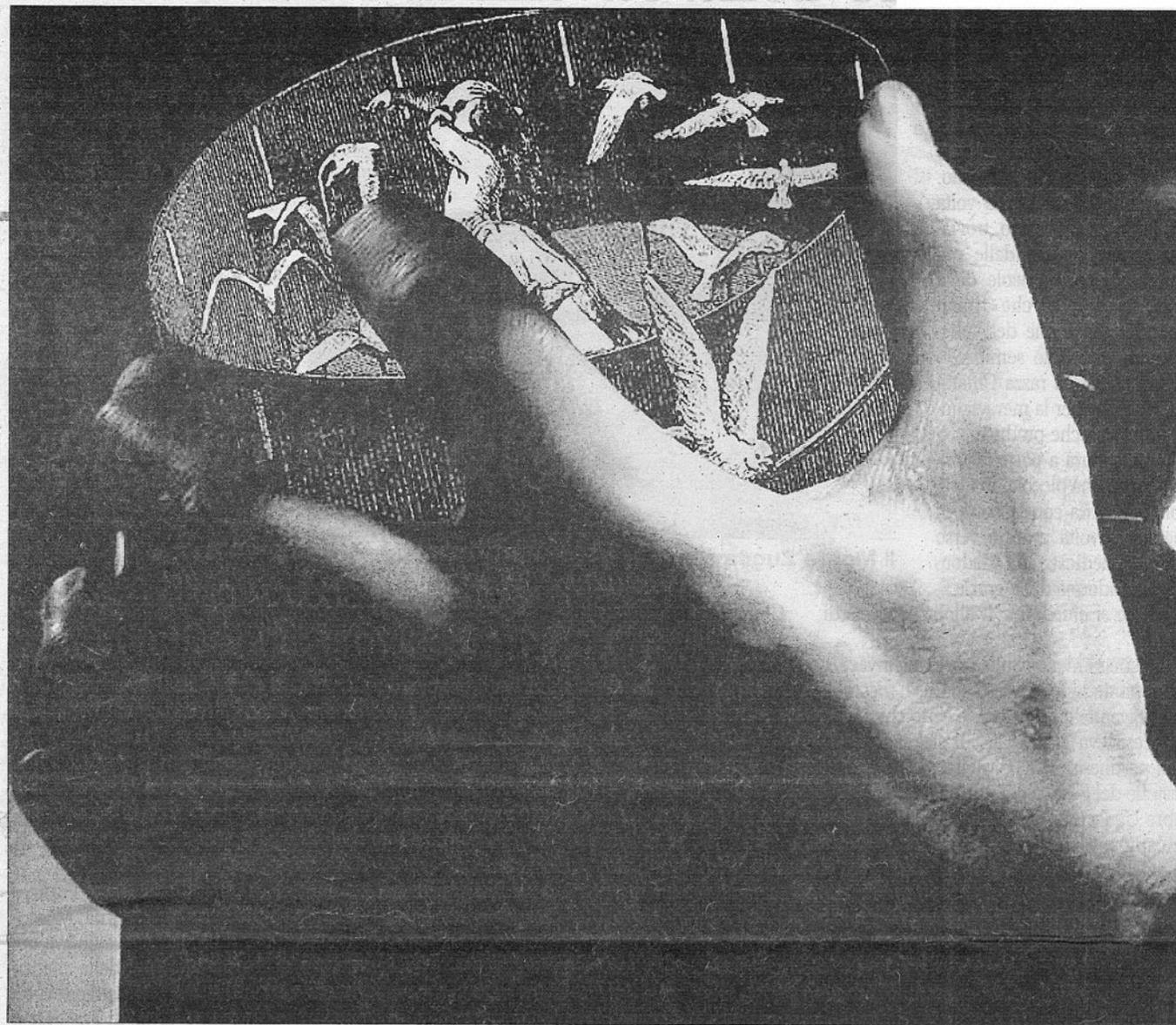
simone rossi

Quante voci hai, Ermanna?

Io? Beh, una decina. Stacci a sentire cucciolo, e stai buono: il nostro nome è Legione.

"Tutto, nella sua scrittura insieme devota e infuocata, vi accade all'improvviso, la tentazione e la resa e la conversione". Sua di Rosvita, bocca di fuoco, martellate nelle gengive. "Non c'è logica, non c'è buon senso, non c'è realismo, non c'è psicologia: tutto si compie nell'eccesso dell'interiorità, là dove affrontiamo le sfide decisive, là dove i nostri sentimenti si ergono smisurati e assoluti, non accettando sagge correzioni dal di fuori". Un monaco bacchettone scende dall'eremo e viene in città: vuole convertire la più bella e spregiudicata delle puttane. Dov'è Taide, chiede ai fanciuzzi del bar. Anche lei, Padre? Lasciate perdere. Parla che sembra Gollum, l'animalaccio schifoso del Signore degli Anelli: il suo tessoro è una fede violenta da Savonarola, e lei, Taide, la più bella e spregiudicata delle puttane, cede. "Non c'è logica, non c'è buon senso, non c'è realismo": non è lui che getta la tonaca alle ortiche, è lei che si riveste e si fa rinchiudere in una cella. Troppo bassa per starci in piedi, troppo stretta per starci stesi: e la caccia dove la faccio? chiede Taide. La caccia è niente, per chi come te è condannato all'Inferno. Stringiamo i pugni sul bracciolo della poltrona, noi: dai, Taide, ci stai già simpatica, sbatti le palpebre, fargli vedere una coscia, qualcosa. No. "Non c'è logica, non c'è buon senso, non c'è realismo": Taide cede (*Conversione di Taide*).

Quando Ermanna Montanari entra in scena, entra in scena anche Cinzia Dezi. E Michela Marangoni. E Laura Redaelli. Le tre ragazze hanno una felpa grigia con



Rosvita di Ermanna Montanari

(foto Claire Pasquier)

Le senti, le voci? Impressioni dal buio di Rosvita

il cappuccio e il tascone davanti, quante ce n'è vestite così alla fermata del tram. Cappucci sulla testa, mani giunte nei tasconi: due gesti, e sono tre monache. Sul fondo, ferme. Si canteranno una Mes-

sa in gregoriano tutto il tempo, un unisono cristallino: forse la nota la prendono dal suono strano vomitato dalle casse, chissà. La musica di Davide Sacco più che altro è rumore, ogni tanto arriva un risuc-

chio digitale a sottolineare il silenzio. Ci sono cinque secondi di fanfara da caccia alla volpe: corni inglesi, robe così. Inquietanti. Ermanna è vestita che potrebbe essere un uomo, nera. Ha un leggio,

un pezzo di ferro che all'inizio sembra un microfono e invece è un pezzo di ferro, una mossa con cui si aggiusta i capelli. Tutto il resto sono le sue voci. *Istrionica*, verrebbe da dire, se non fosse un

aggettivo così museale. Il vecchio leggeva romanzi d'amore, il bambino leggeva romanzi dell'orrore: porta tuo nipote a sentire Rosvita, lo vedrai tifare per le bambine. Agape, Irene e Chionia: le tre ragazze con il cappuccio non sono solo voci celesti, sono pure Agape, Irene e Chionia. Un'Inquisizione maldestra le condanna a un'infilata di supplizi: tre bambine, non è colpa loro se ogni tanto i preti hanno strani pruriti. Che siano tagliati di netto i loro seni, Zac! Il petto mutilato delle fanciulle non versa né acqua né sangue, ma: latte. E allora la graticola, la ruota, la decapitazione: finalmente, il silenzio. E il buio (*Martirio di Agape, Irene e Chionia*).

Prima di tutto ciò c'è stata una Lettera ai dotti, che poi saremmo noi. Ora c'è un *Intermezzo Stellare*: "versi di Sant'Agostino, Baudelaire, Amelia Rosselli, come stelle cadenti". E poi *Maria, stella del mare*. L'ascensione è rigorosa, il parallelo è il più facile di tutti: la *Divina Commedia*. Come Dante, però tre secoli prima. Come Dante, la parte più divertente è quella sporca. Quella buia. Quella ctonia. Non ci sono parole pretenziose come *ctonia*, in questo testo di dieci secoli fa: ti arriva nella faccia, non c'è molto da capire. Perché Rosvita lo sa che noi non siamo mica dotti: il suo crudele teatrino è un truce convegno di storie fatte per essere raccontate al buio, e le stelle sono una fila di pallini di neon che per tutto il tempo stanno sotto ai suoi piedi - suoi di Ermanna, suoi di Rosvita. Avere una fila di neon sparata in faccia tutto il tempo significa che presto i nostri occhi iniziano a sbarellare: e allora il suo volto (suo di E, suo di R), si deforma, il buco degli occhi si fa più profondo nel bianco tremendo della faccia, c'è qualcosa di David Lynch in tutto questo. silkeyfoot@gmail.com